

*Editoriale*

Il giro di boa del venticinquesimo numero dei “Quaderni” pubblicati dalla Soprintendenza per i beni archeologici di Cagliari e Oristano non rappresenta semplicemente un passo avanti nella tradizione pubblicistica che il Ministero ha avviato in Sardegna sin dagli anni '70; ma costituisce qualche cosa di più e di più significativo.

*In primis* perché sostanzia quell'impegno di continuità che la Soprintendenza si era assunta nel 2012 quando, con il n. 23 della rivista, aveva inteso riprendere un filo di comunicazione che, per alterne vicende, si era interrotto dopo il 2006. E lo aveva fatto dandosi il preciso obiettivo di attivare un canale di informazione sull'attività della Soprintendenza, che sapesse rappresentare un aggiornamento ampio e trasversale sulle principali tematiche archeologiche portate avanti grazie al lavoro condotto in maniera capillare su tutto il territorio di competenza.

Obiettivo che questo numero della rivista contribuisce a raggiungere, sia in ragione della regolarità con cui vede la luce, terzo numero consecutivo in tre anni dalla ripresa delle pubblicazioni, sia in virtù della varietà ed ampiezza dei contributi che in essa sono raccolti, e che offrono uno spaccato dell'attività dell'istituto di tutela, tanto relativamente ai temi archeologici trattati, quanto riguardo le diverse modalità e motivazioni di approccio alla ricerca.

I diversi interventi offrono una visione molto ampia dell'orizzonte di lunga durata sul quale si dispiegano le culture archeologiche dell'isola, partendo dai dati relativi agli abitati dell'età del rame e trascorrendo attraverso contesti funerari dell'età del bronzo, per approdare al periodo nuragico, nell'ambito del quale si addensano come è ovvio il maggior numero di contributi.

Ma un ampio e interessante panorama viene offerto anche per quanto riguarda le epoche orientalizzante e arcaica, per il periodo punico e romano, per le fasi tarde, così da rappresentare una campionatura estremamente variegata e significativa del potenziale di informazione che la disciplina archeologica può offrire alla ricostruzione storica dell'isola.

I motivi della ricerca sono i più variegati e contribuiscono anche loro a fare conoscere l'ampiezza dell'attività che si dipana intorno alla Soprintendenza; dai resoconti di indagini di emergenza, alla descrizione di interventi supportati da strutturati programmi di ricerca; dagli esiti delle verifiche preventive alle analisi su materiali rinvenuti fortuitamente e consegnati alla Soprintendenza, dallo studio delle collezioni private alle tesi condotte in collaborazione con università e scuola di specializzazione, che focalizzano specifiche problematiche di ricerca e offrono spunti per futuri approfondimenti.

Da questo numero inoltre la rivista si dota di uno strumento ulteriore: un Notiziario destinato ad offrire testi brevi ma puntuali e caratterizzati da immediatezza nell'informazione, con l'obiettivo di offrire un quadro il più possibile ampio dei risultati dell'attività istituzionale della Soprintendenza; una rassegna che nelle intenzioni dei responsabili della rivista dovrebbe giungere a rappresentare adeguatamente una sintesi delle novità offerte di anno in anno dalla ricerca archeologica in ambito regionale.

C'è però un altro importante motivo che contribuisce a fare di questo numero dei “Quaderni” un passaggio denso di significati: il 25 vede infatti la luce in un momento di radicale trasformazione delle strutture stesse del Ministero; la stessa Soprintendenza di Cagliari, titolare della rivista, si scioglierà insieme alla omologa Soprintendenza di Sassari in un'unica Soprintendenza “archeologia della Sardegna” (convinciamocene: non è un refuso; ma piuttosto il segnale di un disinteresse per un minimo di dignità onomastica per quelle strutture che a più riprese sono state indicate come

---

---

organismi retrospicienti e autoconservativi, nonché accusate di contribuire all'attardamento dello sviluppo italiano...).

Complessivamente lo stesso funzionamento del Ministero si avvia a essere profondamente trasformato; la creazione di strutture specificamente dedicate alla direzione delle strutture museali a livello regionale, se da un lato potrà favorire una maggiore attenzione alle politiche di gestione degli stessi istituti, dall'altra pone il grande interrogativo della rischiosa frattura tra le attività di conoscenza e tutela poste in essere dalle Soprintendenze e quelle di valorizzazione, che se distaccate dall'attività di ricerca quotidiana e metodica rischiano di ingessare le stesse strutture museali in apparati troppo fissi e poco dialoganti con le novità culturali che proprio la progressiva conoscenza del territorio mettono a disposizione.

Sarà dunque necessario un lavoro continuo e attento di relazione tra le diverse strutture, al fine di non perdere il preziosissimo specifico del sistema culturale italiano, fatto di un dialogo continuo tra musei e territorio; e saranno necessari strumenti, utili a favorire lo scambio delle informazioni e della comunicazione.

Nel loro ritrovato e costante aggiornamento questi Quaderni cercheranno nel tempo di fornire il proprio modesto ma utile contributo.

*Marco Minoja*

---